



non riproducibile

destinatario,

esclusivo del

osn

## VITTIME UCCISI DAL LAVORO E DALLA FATICA, UOMINI E DONNE CHE AVEVANO OSATO RIBELLARSI

## Gurjant, Adnan, Soumalia, Jerry, Ioan e Paola: le storie di una strage che non ha nazionalità

atnam come Gurjant. Stesso persone, tutti pakistani, sono stapagne di Carmagnola, vicino Toprovenienza (il Punjab, nel profondo nord dell'India). Stesso destino, uccisi entrambi dal lavoro irregolare nei campi della provincia di Latina. Certo, il datore di lavoro di Gurjant, caduto da una serra a San Felice Circeo nel settembre 2020, fu meno spietato rispetto a quello di Satnam: lo portò inospedalein macchina (invecedi chiamare l'ambulanza), senza però potergli salvare la vita. La storia di Gurjant Singh è tra quelle raccontate nel libro La Spoon River dei braccianti (Meltemi Editore, luce in Italia fu quello di Jerry Es-2023) di Antonello Mangano.

Storie di vittime di e sul lavoro, certo, ma anche sindacalisti e persone che semplicemente avevano alzato la testa e si stavano ribellando a un sistema malato. Come ri. Lohanno ucciso a Villa Literno, Adnan Siddique, 32 anni, pakistano, ucciso a Caltanissetta il 3 rapina. "In seguito a quella tragegiugno 2020. Aveva difeso i suoi dia l'Italia ha scoperto l'immigraconnazionali bracciati dallo sfruttamento di un gruppo di caporali. Èstato raggiunto da una spedizione punitiva, colpito 26 volte prima con una bottiglia al capo e con due coltelli e un cacciavite. Nove

cognome (Singh), stessa te condannate per l'omicidio a un rino. Emigrato dalla Romania, etotale di 160 anni di carcere.

Anche **Soumaila Sacko**, proveniente dal Mali, era un sindacalista. Aveva 29 anni il 2 giugno 2018, quando fu ucciso con quattro colpi di fucile alla testa mentre raccoglieva lamiere nella campagna calabrese. Viveva nel ghetto di San Ferdinando, frazione di Rosarno, dopo il diniego alla richiesta d'asilo. Anche lui aveva più volte difeso i suoi colleghi dalle grinfie di caporali e "padroni".

Uno dei primi casi venuti alla san Masslo. Era un rifugiato sudafricano in transito a Roma a cui furono negati i documenti. Per vivere si era quindi dedicato al duro lavoro nella raccolta dei pomodoil 25 agosto 1989, nel corso di una zione", spiega Mangano nel suo volume.

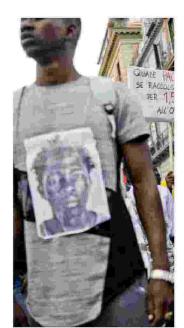
**NON SOLO** Asia e Africa, ma anche Europa. **Ioan Puscasu** aveva 47 anni quando trovò la morte il 17 luglio 2015. Lavorava nelle cam-

ra arrivato in Piemonte per guadagnare di più. È morto nei pressi di una serra dove lavorava in nero. "Arresto cardiaco", la causa mai smentita. I padroni avevano lavato, rivestito e spostato il cadavere per dimostrare che non lavorava da loro.

Dal mondo all'Europa e dall'Europa all'Italia. Il 13 luglio 2015 **Paola Clemente** ha perso la vita ad Andria, a "soli" 150 km da casa sua, San Giorgio Jonico (Taranto). A 49 anni lavorava come bracciante nelle campagne pugliesi, sognava un futuro migliore per i propri figli. Anche lei era in nero: è morta di fatica. Dopo quasi 8 anni, però, il suo caso è ancora senza giustizia: il Tribunale di Trani ha stabilito che non ci sono colpevoli per il suo decesso. Suo marito, Stefano Arcuri, sta ancora lottando per lei. La sua storia ha però avuto almeno il merito di ispirare una legge, la 199 del 2016, che introduce il "reato di sfruttamento del lavoro".

VIN. BIS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sfruttati La marcia per Soumalia



» La Spoon dei braccianti Antonello Mangano Pagine: 174 Prezzo: 15€ Editore: Meltemi



